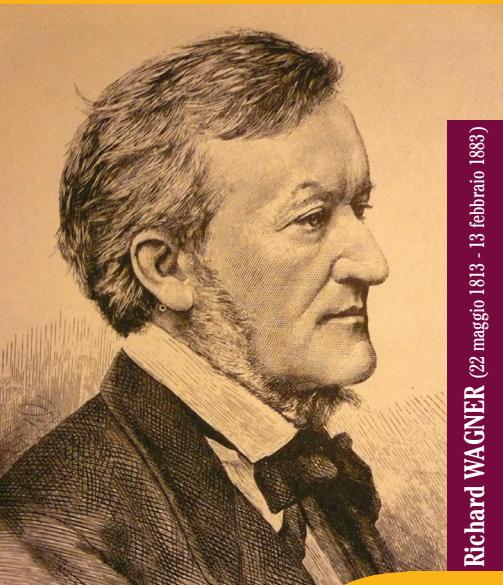


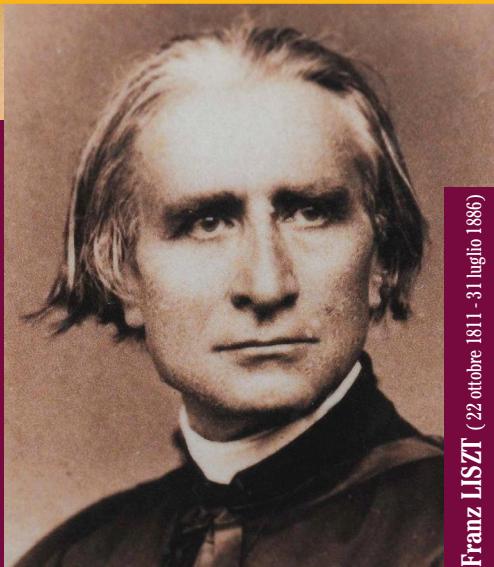


SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER
LE PROVINCE DI ROMA, FROSINONE,
LATINA, RIETI E VITERBO

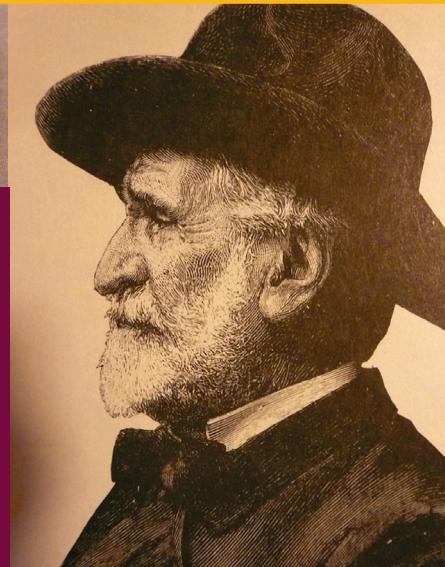
Villa
d'ESTE



Richard WAGNER (22 maggio 1813 - 13 febbraio 1883)



Franz LISZT (22 ottobre 1811 - 31 luglio 1886)



Giuseppe VERDI (10 ottobre 1813 - 27 gennaio 1901)



Il “suono” di Liszt a Villa d'Este - *II edizione*

3 Grandi un unico pianoforte: *Liszt, Verdi, Wagner* e il suono dell'Erard *Supplemento del 23 Marzo 2014*

Concerti matinée in occasione del bicentenario della nascita di
Giuseppe Verdi (1813-1901) e Richard Wagner (1813-1883) su un pianoforte Erard del 1879 della
medesima marca e modello di quelli che possedettero ed usarono Verdi, Wagner e lo stesso Liszt

I concerti si terranno nella SALA DEL TRONO della VILLA D'ESTE
Piazza Trento, 5 - TIVOLI (Roma)

dom. **23**
MARZO
ore 11,15

Omaggio a Verdi... da una parte all'altra del globo

Gina Sanders soprano
Fabio Ludovisi pianoforte

“...Verdi cedette come gli altri al dispotismo dell'Opéra. Nei Vespri Siciliani volle accostarsi a Meyerbeer, prendere lo stile che suol chiamarsi francese... I pedanti, gli imbecilli, nemici implacabili di chi procede innovando e ottiene il successo, osano ancora discutere il genio di Verdi. Essi non vedono come tutto il mondo sia attualmente predominato da questa musica irresistibile, respinta, sulle prime, dai teatri di Parigi e di Londra, e quivi divenuta popolare più che in Italia, e da ultimo quasi esclusivamente ammirata... Recentemente, alla morte di Meyerbeer, egli fu nominato successore al grande maestro nell'Istituto di Francia.” (da “Gli artisti da teatro” di Antonio Ghislanzoni - Milano 1865)

“...in queste composizioni Verdi o è ancora incerto o non si impegna a fondo e non dobbiamo pensare, neppure per un attimo, di trovare il capolavoro sconosciuto. Ma l'interesse permane ed è anzi grandissimo, perché vediamo qui il musicista alle prese con un lavoro che non è il suo, quasi queste Romanze fossero gli abbozzi di un'opera mai scritta. In effetti la caratteristica di queste pagine è quasi paradossale: vi notiamo l'impaccio di chi si muove in un terreno non suo e contemporaneamente lo scatto vivificante dell'operista, pronto a venir fuori non appena il più piccolo spunto del testo gli ne offra l'occasione. ... *‘In solitaria stanza’*, di Jacopo Vittorelli, è quella più tipicamente verdiana, con una frase melodica lenta di un'intensità già ricca di espressione e con accenti che ritroveremo tali e quali in *‘Tacea la notte placida’* del Trovatore...” (da I.G.M. a cura di Eduino Rescigno - Fratelli Fabbri Ed. 1965)

“... Gluck aspira a unificare lo stile operistico italiano e quello francese in un'unica, grande opera d'arte soprannazionale...” (Dieter Lehmann in “Enciclopedia della Musica” Rizzoli Ricordi 1972)

“Ma forse le maggiori bellezze del lavoro sono nell'ultimo atto, così vero, così lugubre, così straziante... E quanto è poi originale e commovente la mesta canzone del Salice, con quelle sue continue, insistenti ripetizioni *‘Salce! Salce! Salce!’*...” (da “La figura e l'arte di Giuseppe Verdi” di Arnaldo Bonaventura - ed. R.Giusti - Livorno 1911)

“...Sulla strada comunale fiancheggiata anch'essa da un argine sta il cancello della villa. Dietro il cancello due salici piangenti spargono la loro scapigliatura tragica e romantica... Il Maestro ama quell'albero biblico ai cui rami nell'esilio d'Israele stavano appese le cetre. Quell'albero che rammenta la canzone d'infanzia e di morte della triste Desdemona - *O salce! Salce! Salce!*...” (descrizione di A.Boito citata in “Il Maestro in Villa, Giuseppe Verdi a S.Agata” a cura di Corrado Mingardi - Grafiche Step editrice-Parma)

“...è rimasto in casa Carrara Verdi il ricordo del Maestro già ottuagenario, chiuso in camera sua, a suonare... A quel pianoforte, un magnifico Erard, i Carrara Verdi tramandano anche come egli sonasse ai bambini della cugina Maria Filomena, la sua erede universale, i viennesi spumeggianti valzer di Strauss. E quando nel 1895 un altro Strauss, il tedesco grandissimo Richard, ‘musicista dell'avvenire’, gli inviò una sua opera accompagnata da una lettera in italiano periglioso (‘assaiissimo conoscente da propria esperienza siccome molestano dedizioni...Non trovando parole per esprimere la grande impressione che mi fece la straordinaria bellezza di Falstaff e non potendo altrimenti significare la mia gratitudine per questa ricreazione dell'intelletto, prego la S.V. di voler almeno accettare lo spartito di Guntram), Verdi si affrettò a scrivere a Ricordi: *‘Vi sarei riconoscente se voi poteste darmi notizie di un maestro di Monaco che ha dato un'opera Guntram. Il Maestro si chiama Richard Strauss e ditemi, se lo sapete, se è lo stesso, l'autore dei Valzer’. Che fu un bell'equivoco.*” (da “Il Maestro in Villa...” op. cit.)

“Con le caratteristiche di Falstaff l'ottuagenario operista additava alla musica italiana le vie dell'avvenire, ma l'insegnamento non fu tanto presto raccolto. Il primo a trarne abilmente partito fu uno straniero: R.Strauss non sarebbe pervenuto alla concezione comica del Cavaliere della rosa senza la conoscenza di Falstaff.” (M.Mila in “Enciclopedia della Musica” Rizzoli Ricordi-1972)

“...riferirsi ai canti più celebri come il *‘Brindisi’* o *‘Lo spazzacamino’* potrebbe indurre in errore: il loro carattere disimpegnato, di allegria popolare e un po' grossolana, costituisce una sorta di parentesi, e li pone assai lontano dalle invenzioni verdiane tipicamente teatrali, mentre le altre liriche...sono per lo più trasferimenti *‘in camera’* del canto d'opera. I loro andamenti melodici hanno assai poco di garbo salottiero o della levigatezza accademica di un Bellini, le formule di accompagnamento sanno più di partitura orchestrale tradotta che di scrittura pianistica...” (Cesare Orselli in “La romanza italiana da salotto” di AA.VV.- ed. EDT Torino-2002)

“...le composizioni da camera di Verdi...certo non sono capolavori ma meritano comunque di essere conosciute più da vicino anziché essere relegate tra gli inevitabili bis di qualche concerto, come invece è la norma. Qualche brano, poi, è decisamente molto bello: *‘Stornello’*, ad esempio, ha una struttura ritmico-armonica di grande fascino e comunicativa...” (Elvio Giudici: da una recensione nella rivista “Musica” n.46, ott. 1987)

Giacomo Meyerbeer (1791-1864)
“Nobles Seigneurs” da *“Les Huguenots”*
(Gli Ugonotti)

Giuseppe Verdi
“In solitaria stanza” da Sei Romanze
(1838)

Christoph Willibald Gluck (1714-1787)
“O del mio dolce ardor”
da *“Paride ed Elena”*

Franz Schubert (1797-1828)
“Gretchen am Spinnrade” op.2 (D 118)

Giuseppe Verdi
“Perduta ho la pace”
da Sei Romanze (1838)

“Come in quest'ora bruna”
da *“Simon Boccanegra”*

“Lo spazzacamino”
da Sei Romanze (1845)

Charles Gounod (1797-1828)
“Que vois je la?... Ah! je ris de me voir si belle”
da *“Faust”*

Giuseppe Verdi
“Piangea cantando... Salce, salce”
da *“Otello”*

Pietro Mascagni (1863-1945)
Intermezzo da *“Cavalleria rusticana”*
(pianof. solo)

Richard Strauss (1864-1949)
“All mein Gedanken”
“Zueignung” op.10 n.1

Giuseppe Verdi
“Il tramonto” da Sei Romanze (1845)
“Stornello” (1869)



Gina Sanders ha frequentato l'Università di Auckland per poi completare gli studi in Europa e in Australia conseguendo tre lauree e quattro diplomi in musica e in lingue. Si presenta sulla scena concertistica con le principali corali e orchestre della Nuova Zelanda. Registra nel 1994 per la Concert FM Radio e successivamente per la ABC Radio Australia. Ha tenuto concerti a Saint Martin in the Fields ed a Saint James a Londra, concerti in Germania alla Stoccarda Liederhalle e Wilhelm Theatre e con la Reutlingen Philharmonic; altri recital operistici a Singapore, Taiwan, Tokyo, Stoccarda, Francoforte, Parigi e Londra e molti concerti e radiodiffusioni in Australia. Nel suo repertorio: Tra-

viata, Don Pasquale, Carmen, Gianni Schicchi, Le nozze di Figaro, Faust, La Bohème, Les pêcheurs des perles, Il Bacio (Mews). Ha sostituito Kiri Te Kanawa ne La Bohème ed ha un repertorio di oratori con oltre 20 ruoli. Ha partecipato a festival in NZ ed in Australia. A Stoccarda il 13 gennaio 2011 ha contribuito al successo della prima mondiale di *“Aqua, Terra, Aether”* con musiche di Vladimir Romanov e libretto di Lena Lambert. Ha registrato un CD di arie operistiche prodotto in Australia con il tenore cinese di livello internazionale Yu Jixing. In collaborazione con l'organista Laurence Jenkins e l'arpista Jing Yi ha formato il gruppo Les Voix Celestes, partecipando a numerosi festival e registrando per la Concert FM Radio. Ha sviluppato inoltre una serie di concerti popolari presso il Theatre Dining Opera ad Auckland e nelle regioni circostanti, con oltre 50 concerti durante gli ultimi sei anni, coinvolgendo alcuni dei migliori talenti lirici dell'Australia. Gina Sanders parla fluentemente il tedesco e canta in francese, italiano, latino, maori ed inglese ed è ben nota per la sua abilità ed esperienza come insegnante di canto, di piano e di teoria e storia della musica. Negli ultimi anni è stata tutor ed esaminatrice per la voce all'Istituto Orientale di Tecnologia in Napier ed è stata componente di giuria in numerosi concorsi. Da 20 anni è membro dell'Ordine degli Insegnanti di Musica ed ha operato con molte scuole, gruppi, comunità e cori, ottenendo grandi successi nell'insegnamento rivolto ai cantanti più giovani e con promettente sviluppo delle loro giovani voci. I suoi corsi di formazione brevi *“Lo sviluppo della voce”* sono adottati da numerose scuole. Nel 1997 Gina ha formato un coro di bambini conosciuto come The Valley Voices con 25 giovani dai 7 ai 18 anni. Il coro ha vinto i maggiori premi in importanti concorsi e tenuto una grande varietà di concerti attraverso l'Isola del Nord.

Fabio Ludovisi, brillantemente diplomato in pianoforte sotto la guida del M° Giovanni Lees presso il Conservatorio “O. Respighi” di Latina, ha poi seguito vari corsi di perfezionamento ed ha tenuto numerosi concerti, sia in qualità di solista che di accompagnatore, soprattutto nella zona di Roma e provincia. Ha anche collaborato ad alcune trasmissioni della Radio RAI, curandone artisticamente la parte musicale. Da diversi anni collabora con Gina Sanders, in occasione delle sue tournée italiane ed europee, per i suoi recital a Roma e nell'Italia centrale.



Come ci propone il soprano Gina Sanders, insieme con il pianista Fabio Ludovisi, il percorso di questo concerto tocca autori che hanno avuto influenza sullo stile di Verdi, come nel caso di Meyerbeer e Gluck, e altri che da lui sono stati a loro volta ispirati, com'è invece il caso di Richard Strauss. Il nucleo più cospicuo è naturalmente costituito da composizioni di Verdi, arie d'opera ma ancor più romanze da camera, desunte queste ultime dalla sua non vasta, ma neppure trascurabile, produzione in questo genere, che conta un po' meno di 30 titoli in maggioranza di età giovanile: erano anche lo scotto da pagare per entrare nei salotti bene di Milano e aprirsi così la strada per i più importanti teatri d'opera.

Iniziamo dunque con Meyerbeer, che ebbe una lunga amicizia, ed anche frequentazione, con Verdi, il quale andò a fargli visita a Parigi pure pochi giorni prima della morte; poi due romanze da camera di Verdi inframmezzate da un'aria di Gluck, del quale ricorrono i 300 anni dalla nascita, autore simbolo di quella riforma del melodramma, in senso più squisitamente espressivo, alla quale Verdi in Italia – a giudizio di Massimo Mila – dette forse per primo una completa attuazione. La seconda romanza, “Perduta ho la pace”, è sullo stesso testo dal “Faust” di Goethe (tradotto in versi italiani da Luigi Balestra) su cui Schubert, quasi 25 anni prima, aveva composto il suo celebre lied “Margherita all'arcolajo”, che per questo motivo facciamo precedere alla romanza stessa di Verdi: un interessantissimo confronto, seppure un po' impietoso nel misurare una produzione secondaria di Verdi con uno dei capolavori assoluti della più felice produzione schubertiana. Seguono, ancora di Giuseppe Verdi, un'aria d'opera e una romanza da camera: l'aria è quella con cui si presenta Maria/Amelia nel I atto del “Simon Boccanegra” ed è nella versione originaria del 1857 di Francesco Maria Piave e non in quella rivista da Verdi nel 1881 con le modifiche apportate al libretto da Arrigo Boito; poi “Lo spazzacamino” su versi di Manfredo Maggioni è una delle rare romanze verdiane di carattere più leggero.

Torna quindi il personaggio di Margherita in un'aria dal “Faust” di Gounod, autore che amava molto l'Italia e che pro-

prio durante il soggiorno a Villa Medici per il Prix de Rome aveva concepito l'idea di quest'opera leggendo il romanzo di Goethe: *“Il ‘Faust’ non mi abbandonava un solo istante, lo portavo sempre con me ed abbozzavo qua e là qualche motivo per servirmene il giorno in cui mi fossi deciso a scrivere l'opera”* confessa nella sua autobiografia, riguardo al periodo romano. Segue un'altra aria d'opera di Verdi: la mesta e bellissima “Canzone del salice” intonata da Desdemona nel quarto e ultimo atto di “Otello”, l'opera su libretto di Boito che sancisce l'ulteriore rinnovamento stilistico verdiano (a ben 74 anni nel 1887).

Un breve stacco puramente strumentale è la riduzione pianistica del celebre Intermezzo da “Cavalleria rusticana” di Mascagni: un piccolo tributo a questo autore di cui si compivano, nel dicembre 2013, i 150 anni dalla nascita ma che la contemporanea ricorrenza di Verdi e Wagner ci ha costretto a trascurare. Era una menzione doverosa, ancor più avendo scoperto che Mascagni da giovane aveva in casa ed ha studiato su un pianoforte Erard del 1837, del tipo “a tavolo” più piccolo ed economico, strumento che appena pochi mesi fa è stato donato al Museo dell'Accademia Chigiana di Siena da un discendente del Maestro.

Si continua poi con due lieder di Richard Strauss, altro autore di cui ricorrono, in questo 2014, i 150 anni dalla nascita: inaspettatamente ma realmente legato alla figura ed all'arte di Verdi, come confermano le citazioni nel programma. Completano infine l'omaggio al Maestro di Busseto due romanze da camera di carattere diverso: una più lirica, “Il tramonto” su versi di Andrea Maffei, e l'altra decisamente scherzosa, “Stornello” su testo di anonimo: un brano, quest'ultimo, del 1869 e quindi nato sicuramente su questo tipo di pianoforte. *“Tu dici che non m'ami... anch'io non t'amo... Dici non vi vuoi ben, non te ne voglio. ...”*: è una boutade che non ci si aspetterebbe dal Verdi di quel periodo, alle prese con la revisione de “La forza del destino” e forse già con il progetto di “Aida”, ma che sembra anticipare di circa un quindicennio lo spirito ironico e disincantato dell'ultimo Verdi di “Falstaff”.

Giancarlo Tammaro

Il biglietto del concerto non è valido per la visita alla Villa, ma consente solamente l'accesso alla sala del concerto.

colleionci@gmail.com - cell. 333.8691282 - cell. 348.8184266

www.associazionecolleionci.eu